

CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Illustre Senatore,

riteniamo opportuno – e doveroso - richiamare l'attenzione Sua e del Gruppo sulla grave situazione determinata dall'abolizione delle tariffe minime nel settore dei lavori pubblici.

Affinché si possano avere opere di qualità è necessario che sia il progetto - e non il costo - il principale termine di riferimento per l'aggiudicazione dell'appalto.

Ma l'abolizione di ogni limite al ribasso sposta il criterio di aggiudicazione sul prezzo a scapito non solo della qualità del lavoro ma della stessa trasparenza del sistema, che si espone al rischio di contenziosi decennali.

L'assenza di tariffe priva le stazioni appaltanti di ogni quadro di riferimento e, in ragione della assoluta discrezionalità, la base di offerta sarà inevitabilmente oggetto di sindacato dinanzi alla magistratura amministrativa, così come le "varianti" di cui non è difficile prevedere l'esplosione, come già accaduto negli anni di Tangentopoli.

Diversamente da quanto si è affermato, la scelta di abolire le tariffe minime non favorisce la concorrenza ma la limita e la pregiudica.

Nei lavori pubblici le condizioni di partenza dei concorrenti sono altamente diversificate in quanto il mercato registra la presenza di professionisti ed imprese. Ed è evidente che l'assenza di minimi tariffari si risolverà un improprio vantaggio per le imprese che, per le loro dimensioni e capacità, potranno comprimere i costi e così estromettere dal mercato stesso i professionisti e soprattutto i giovani!

Il decreto 223/2006 non solo non centra il suo obiettivo, ma rischia di pregiudicarlo!

Nel settore dei lavori pubblici la presenza di tariffe minime è l'unico modo per far sì che il confronto abbia ad oggetto la qualità del progetto e non il suo costo.

E' ferma convinzione del CNAPPC e del CNI che il rilancio del settore richiede non l'abolizione delle tariffe, ma piuttosto la loro ridefinizione secondo criteri congrui ed attuali.

Di ciò ha piena consapevolezza la Commissione europea che – diversamente da quanto demagogicamente si legge sui giornali – non ha aperto alcuna infrazione in materia di tariffe sui lavori pubblici e, anzi, ha concorso nella recente direttiva 18/2004 a riconoscere che **"Negli appalti pubblici di servizi, i criteri di aggiudicazione non devono influire sull'applicazione delle disposizioni nazionali relative alla remunerazione di taluni servizi, quali ad esempio le prestazioni degli architetti, degli ingegneri o degli avvocati ..."**(Considerando n° 47)).

Ecco perché Signor Senatore siamo a chiederLe un immediato intervento affinché VENGA FATTO ESPRESSAMENTE SALVO IL REGIME DEI CORRISPETTIVI DEI LAVORI PUBBLICI, con la seguente modifica dell'art. 2, comma 2, del decreto-legge n. 223/2006:

2. Sono fatte salve le disposizioni riguardanti l'esercizio delle professioni reso nell'ambito **dei settori pubblici** e del Servizio Sanitario Nazionale o in rapporto convenzionale con lo stesso, nonché le eventuali tariffe massime prefissate in via generale a tutela degli utenti.

Con deferente ossequio

Arch. Raffaele Sirica
PRESIDENTE DEL CNAPPC

Ing. Ferdinando Luminoso
PRESIDENTE DEL CNI